Funambolismi

Il basilico sta crescendo (Dialogo)

Lui – Da dove vengo e dove vado, chiedi e come sempre l'inizio si collega alla fine. Ho l'impressione che quando scoprirai la morte t'interrogherai sulla vita.

Lei – Se avessimo il dono dell'immortalità, non ci interrogheremmo sulle origini. È il pensiero del niente davanti a noi che ci fa volgere indietro.

Lui – Il problema è senza soluzione: siamo nulla nel nulla.

Lei – Che cosa intendi dire?

Lui – Che viviamo in una sorta di limbo compreso tra il niente di origine e fine. La tua bellezza, per esempio, è contenuta in questo niente.

Lei – Tuttavia la comprendi. Se hai trovato del bello in me, è un buon segno. In ogni caso, il bello si può vedere in ogni persona.

Lui – Come si raffigura la bellezza nella tua mente?

Lei – Certamente non è rappresentata dal fuoco che, sebbene dia luce, distrugge ciò che lo alimenta. In esso c'è qualcosa di tragico. Di negativo…

Lui – La tua che tipo di bellezza è?

Lei – Appartengo all'acqua: diviene bello tutto ciò che in essa s'immerge.

Lui – Non di rado, però, ciò che nell'acqua appare prezioso, da fuori può apparire opaco.

Lei – L'acqua è intimamente luminosa…

Lui – Niente male l'ambiente cui appartieni. A me pare, però, che ci sia la volontà di preservarti nella cavità amniotica oppure che cerchi di ovviare alla caducità della vita con la "Fontana della Giovinezza".

Lei – Parlo d'altro: dell'acqua che cela più tesori di quanti possa nascondere un vulcano, dell'acqua che purifica e fa star bene.

Lui – Parli di armonia? Io, ti sembro armonico? L'armonia non si trova forse al termine della vita? Il canto del cigno non è forse un canto armonico di morte?

Lei – Hai del fascino. In te note consonanti e dissonanti affiorano quotidianamente. Alcune di esse si sentono tanto belle che sembrano isolarsi in una sorta di limbo aristocratico. In ogni caso esistono.

Lui – Quando dici sei bello, che tipo di bellezza mi attribuisci?

Lei – Quella del fuoco.

Lui – Una bellezza negativa!

Lei – …

Lui – La bellezza è amore?

Lei – Spesso l'amore unisce individui differenti fra loro. Ma perché amore sia, ogni individuo deve portarsi dietro tutto se stesso…

Lui – Deve non dividersi.

Lei – Sì, appunto. Non bisogna, però, temere di perdere se stessi; se è amore questo non accade.

Lui – Come si fa a essere se stessi mescolandosi?

Lei – Non ci si mescola, ci si unisce.

Lui – Non mi pare una via facilmente percorribile.

Lei – Certamente tradurre in realtà i progetti non è agevole, ma che senso ha vivere privi d'idee o defraudarle del proponimento di realizzarle?

Lui – Adesso sembri tu fuoco: hai la tendenza a bruciare…

Lei – Esprimo idee difficili da seguire; ma che cosa è facile?

Lui – La bellezza si raggiunge attraverso una serie di prove?

Lei – Credo di sì.

Lui – Tu sei libera?

Lei – Dentro? Sì.

Lui – Vuoi dire che fai sempre ciò che devi e che ritieni giusto?

Lei – Ci provo. Tu, invece?

Lui – Percorro rotte nuove e vecchi sentieri conosciuti. Anch'io ci provo. Trovi bella la rosa?

Lei – Sì.

Lui – È più fortunata di noi. Non ha necessità di curare il suo essere. Non ha bisogno di conoscere l'origine della propria esistenza. La rosa è!

Lei – Noi non siamo rose, né margherite né gigli né altri. Abbiamo l'ambizione di conoscere, confrontarci, procedere. Noi vorremmo sfondare gli argini e smarrirci nell'illimitato.

Lui – L’illimitato non è conoscibile.

Lei – Sapere che esiste è conoscenza.

Lui – «In principio era il Verbo»… Direi che prima è venuto il Pensiero…

Lei – Giovanni risolve il problema delle origini, ma a che epoca risale il principio…

Lui – È soltanto l’Idea.

Lei – Intendi dire la parola. Essa non ha né inizio né fine.

Lui – È vero. Ma la strada all’andata è sempre più lunga.

Lei – Forse nelle mappe mentali. Non puoi, però, percorrere sempre la stessa strada perché ti appare più corta.

Lui – Tu esisti?

Lei – Sì. Esisto come entità biologica. La mia persona esiste perché gli altri mi riconoscono.

Lui – Allora esisti per convenzione. Il tuo non è un valore intrinseco ma determinato dagli altri. Sei come le vecchie mille lire. né pagabile a vista né convertibili.

Lei – Non come le mille lire, ma come persona.

Lui – Intendi dire come *maschera teatrale*.

Lei – No. Lo sai bene. Siamo seri. Guarda, il basilico sta crescendo.

Lui – Il basilico è una mappa mentale?

Lei – Non so, ma sento il desiderio di veder crescere qualcosa oppure di mangiare trenette con il pesto.

Lui – Crescono anche prezzemolo e rosmarino…

Lei – Probabilmente cerco di perpetuare le esperienze infantili.

Lui – Tendi a ricostruire il legame con la terra?

Lei – Forse. Le piante sul balcone lo richiamano.

Lui – Sei egoista?

Lei – Penso che esistano altre anime oltre la mia.

Lui – Che cosa pensi di me… della mia anima?

Lei – A volte mi pare che tu ami in modo selvaggio la solitudine.

Lui – L’amore va nutrito di qualcosa, anche di odio.

Lei – Confondi i sentimenti.

Lui – Nel cerchio, principio e fine coincidono. Ogni verità è ricurva, il tempo stesso è un circolo.

Lei – Non stiamo parlando di figure geometriche. In esse non vi è mai confusione.

Lui – Il tempo è circolare. Si nasce, si muore.

Lei – Ho l’impressione che questo dialogo sia privo di consistenza. È aria a corto di ossigeno. Siamo in apnea. Dialoghiamo, ma non comunichiamo.

Lui – Non è un inutile bizantinismo. Certamente non ragioniamo sul destino dell’essere umano; la nostra conversazione può apparire fredda e distaccata, ma corrispondiamo. Le solitudini s’incontrano e s’interrogano…

Lei – Torneranno a essere solitudini…

Lui – Può darsi! Ma il basilico ha affondato le sue radici.

Lei – Sì. Il basilico sta crescendo.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 29/09/2026

Salvato in PDF in data: 20/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/racconti/funambolismi-5/29/09/2026/